

Fisco e burocrazia: la morsa va allentata. Se ne è parlato ieri all'Insubria grazie a Confapi Varese

I Brambilla del Varesotto scuotono l'Italia

di GIANCARLO ANGELERI

«Lo stanno studiando in tutto il mondo. Anzi, vengono a studiarlo direttamente qui. E' il miracolo dei Brambilla, di quella casa e negozio, la stragrande maggioranza dell'Italia che lavora e che produce e che è da noi e vuole continuare a lavorare». La scossa la infonde, con qualche parola anche in dialetto lombardo, Edoardo Panizza, vicepresidente delle Fondazioni Stelline.

E ancora una volta il botto parte da Confapi Varese del presidente Franco Colombo. Se ne parla nel corso di un seminario che affronta, a Varese in un'aula dell'Università dell'Insubria, il tema dello Small Business Act e della semplificazione. In parole semplici, appunto, il principio "Pensare anzi tutto in piccolo" nei processi decisionali -dalla formulazione delle norme al pubblico servizio- e promuovere la crescita delle piccole, medie imprese aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo. E' un seminario itinerante che parte proprio da Varese e toccherà via via Padova, Milano, Bologna, Brescia e Lugano. Il ciclo è curato dalla rappresentanza a Milano della Commissione



ne europea (ne ha parlato Matteo Fornara) ma coinvolge l'Università oltre che l'impresa. E infatti il "la" è stato dato da Matteo Rocca, preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria. E un prezioso contributo è stato offerto da Roberta Rita Pezzetti, docente della stessa Università. Ma hanno parlato anche Franco Colombo, ovviamente, Gian Angelo Bellati direttore di Unioncamere Veneto, Renato Montalbetti direttore area micro e piccole imprese Unioncamere Lombardia. A trarre le conclusio-

ni, con pragmatismo rarissimo in un politico, il senatore Massimo Garavaglia vicepresidente della 5^a Commissione Bilancio. Concetti ripresi nel saluto anche dal sindaco di Varese, Attilio Fontana. Graditissimi ospiti, tra tanti amministratori locali (buon segno) e politici della zona, il Prefetto di Varese Simonetta Vaccari, il capitano dei carabinieri Dario Minico, il presidente della Camera di Commercio varesina Bruno Amoroso. Attenzione alta dunque verso un tessuto produttivo che ha bisogno di norme semplificate, di

particolare morbidezza fiscale (i grafici presentati su quanto versiamo noi al fisco e quanto versano altre regioni erano davvero impressionanti), di aiuti che l'Europa stanzia ma che non vengono messi in circolo. Di qui la necessità di far conoscere bene tutte le possibilità per accedere ai gettiti. Il senatore Garavaglia, si diceva, è stato di estrema chiarezza. Neppure Finanziarie pesanti (ha citato quella Prodi e quella Amato, la famosa del prelievo forzoso sul conto corrente) sanerebbero il deficit dello Stato, in aumento e non in regressione. Dunque ecco apparire chiaro il concetto di attuazione dei principi di sussidiarietà e federalismo fiscale. Qui si aiuti di Stato nel senso di vedere la leva fiscale come fattore per la competitività delle imprese nel mercato europeo e mondiale. In aggiunta quella forma di Giustizia alternativa in Italia: ancora poco applicata e che prevede i servizi di conciliazione e di arbitrato forniti dalle Camere di Commercio. Carne al fuoco, certo, ma ben delineata, senza parole al vento. O meglio, che il vento di Varese, come i nostri Brambilla, riasca da ieri davvero a scuotere i politici e ridare il sorriso a chi vuol lavorare per tener alto il nome nostro.